Anno XXXIX — Giovedì 1 Giugno 1905 — Conto corrente con la posta — N. 180

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

DOPO IL DISASTRO STORICO
TUTTI DUE PRIGIONIERI
Come fu preso Rodiestwensky

Londra, 31. — La legazione giapponese comunica i rapporti cinque e sei dell'ammiraglio Togo dicenti che la controtorpediniera *Sazamani* catturò la sera del 27 corrente al sud dell'isola Urleong la controtorpediniera russa *Biedovi* avente a bordo l'ammiraglio Rodiestvensky e un altro ammiraglio gravemente feriti e altri ottanta russi tra cui lo Stato Maggiore della corazzata *Suvaroff* affondata il ventisette.

Tutti furono fatti prigionieri. Le perdite giapponesi sono ancora sconosciute. Quelle subite dalla prima divisione non oltrepassano quattrocento uomini; l'ammiraglio Misu è ferito leggermente. La *Sissoi Veliky* è stata affondata la mattina del ventotto maggio.

Il quinto rapporto di Togo

Tokio, 31. — E' giunto il quinto rapporto di Togo del 30 maggio che dice:

Il corpo principale della nostra flotta combinata avendo accettato nel pomeriggio del 28 presso le roccie di Liancourt la capitolazione delle restanti navi facenti parte del corpo principale russo, aveva sospeso l'inseguimento.

Mentre eravamo occupati a prendere disposizioni circa le navi resesi, scoprimmo in direzione sud ovest il guardacoste « Ushakoff ». Immediatamente telegrafammo alle navi « Iwate », « Yakumo » per inseguirla.

L'« Iwate » e il « Yakumo » intimarono all'« Ushakoff » di capitolare, ma avendo questo rifiutato, fu affondato alle sei della sera.

Raccogliemmo oltre 300 uomini costituenti i resti del suo equipaggio. Alle ore cinque di sera scoprimmo la nave russa « Dmitry Donskoy » in direzione nord-ovest. — Subito la nostra quarta divisione e la seconda flottiglia di torpediniere la raggiunsero e la cannoneggiarono vigorosamente. La nostra seconda flottiglia attaccò durante la notte la « Dmitry-Donskoy » che la mattina seguente trovammo incagliata nel litorale sud-est dell'isola Usleung, in vista delle coste della Corea.

Le perdite russe ascendono a ventidue navi con un tonnellaggio totale di 153.411 tonnellate.

Li hanno portati a Sasebo

Tokio 31. — L'ammiraglio Rodiestwen ky è giunto a Sasebo ed è stato trasportato all'Ospedale della Marina.

Il Dipartimento della Marina annuncia che le perdite subite dalla flotta giapponese nella battaglia navale di Tushima sono soltanto di tre terpediniere.

LE PERDITE GIAPPONESI

Londra 31. — La legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio del 31 maggio: Si annunzia ufficialmente che le avarie subite dalla nostra flotta nell'ultima battaglia navale sono leggerissime. Nessuna nostra corazzata o incrociatore o controtorpediniera fu perduta, tranne tre torpediniere.

Togo fu autorizzato dall'Imperatore a permettere a Nebogateff di inviare allo Czar un rapporto sull'ultima battaglia e la lista dei morti, feriti e prigionieri, nonchè a liberare sulla parola gli ufficiali delle navi *Nicola*, *Orel*, *Apraxine Senjavine*. Nessun altro ammiraglio oltre al Rodiestwensky fu catturato sul *Biedow*.

È riuscita a salvarsi

Wladivostok, 31. — La controtorpediniera *Bradow* con 4 ufficiali e 190 marinai appartenenti alla corazzata *Osbabia* è giunta.

Anche due navi-ospedale catturate

Washington, 31. — Il Ministro degli Stati Uniti a Tokio telegrafa che due navi ospedale russe sono state catturate e condotte a Sasebo perchè sospettate di aver preso parte strategica nella battaglia di Tsu-shima.

Gli ufficiali russi prigionieri saranno rilasciati sulla loro parola.

Il riassunto delle perdite russe

Londra, 31. — La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio del 31:

Le perdite russe nei recenti combattimenti navali sono le seguenti: *Souvaroff*, *Alessandro III*, *Borodino*, *Osliabia*, *Sissoi Veliky*, *Navarin*, cioè sei corazzate affondate; *Ammiraglio Nakhimoff*, *Dmitri*, *Donsky*, *Vladimir Monomak*, *Svetlana*, *Jemchug*, cioè cinque incrociatori affondati. Il guardacoste *Ushakoff* affondato. *Kamtchatka*, *Ilutish* e tre controtorpediniere affondati; due corazzate: *Orel*, *Nicola I.*, due guardacoste: *Apraxin* e *Senjawin*, la controtorpediniera *Biedow* catturati. L'incrociatore *Almaz* si suppone sia affondato.

(L'*Almaz* secondo notizie russe si è invece rifugiato a Wladiwostok).

TOGO

Togo ha 57 anni; fece i primi studi marinareschi nell'Accademia di Kogoschima; passò poi qualche tempo nell'esercito; quindi tornò alla marina e fu sei anni in Inghilterra a perfezionarsi. Nella guerra con la Cina del 1894 95 si segnalò come comandante di divisione al Yalu e a Porto Arturo; comandò la squadra giapponese durante la campagna internazionale contro la Cina nel 1900: fu poi comandante del porto di guerra di Maidzuru. Dallo scoppio della guerra comanda l'intiera flotta giapponese.

Secondo la voce popolare l'abitudine di Togo è di battersi molto e di scrivere poco. La sua condotta nell'occasione della maggior battaglia navale cui siasi trovato conferma questa voce pubblica. Il suo primo telegramma al Ministro della Marina comprendeva due frasi: « Il corpo principale della seconda e terza flotta russa è quasi annientato. Posso assicurarlo. »

Il secondo telegramma dice: « Credo che la flotta giapponese abbia affondate 4 navi russe. »

Il tragico duello di Budapest
Un parere del maestro Barbasetti

Vienna, 30. — Il tragico duello di Budapest seguita ad essere oggetto di vivacissimi commenti a Vienna e a Budapest.

Tutti i giornali concordano nell'affermare che fu il Keglevich a volere il duello a quelle condizioni e che il Hencz (che fra parentesi era un ottimo tiratore) sarebbe stato pronto anche a chiedere scusa al conte per evitare un duello disuguale fra un vecchio di 65 anni (tanti ne aveva il Keglevich) e un giovanotto di 28.

Il *N. W. Tagblatt* ha fatto intervistare molte autorità schermistiche, fra cui il maestro Barbasetti il quale dichiarò che i padrini avrebbero dovuto impedire il duello fra un uomo di 65 anni e uno di 28; il dott. Hencz avrebbe potuto rifiutare il duello ovvero chiedere un sostituto del Keglevich; nessun codice cavalleresco del mondo può biasimarlo per questo; i codici dispongono che, già a 55 anni, un padre può venir rappresentato in duello dal figlio.

I giurati di Vienna
giudicati dalla stampa

Vienna, 31. — Tutta la stampa naturalmente commenta la sentenza nel processo dei triestini a queste Assise.

Gli ufficiosi, in termini più o meno vivaci, considerano la sentenza troppo mite. Degli altri giornali merita citare il commento di quelli che sono ritenuti indipendenti o godono autorità.

La *Arbeiter Zeitung* rileva che i giurati di Vienna si sono mostrati più saggi dell'amministrazione austriaca e della magistratura stessa, assolvendo a voti unanimi tutti gli imputati dall'accusa di alto tradimento. Ai giurati parve ridicolo che le puerilità imputate ai triestini dovessero esser considerate come azioni punibili con 10 fino a 20 anni di carcere. Così questo processo è risultato il più splendido fiasco di quel ridicolo paragrafo dell'alto tradimento, che serve da degna introduzione al vecchio Codice penale. Torna a onore dei giurati di Vienna d'essersi guardati dal ricadere nei pessimi principii della giustizia tendenziosa. Il verdetto è l'esplicazione del criterio degno d'una grande metropoli. Vienna è una città troppo grande e troppo « blasèe » per accettare delle ridicolaggini che a mala pena si possono far passare in un'oscura città di provincia. (*E' press'a poco quanto disse ieri il « Giornale di Udine »*).

Un'atmosfera molto malsana

La *N. F. Presse* dopo aver fatto la solita romanzina ai liberali nazionali di Trieste che non sorvegliano abbastanza le teste calde dichiara per l'ennesima volta che « prima che Trieste sia » separata dall'Austria deve andare in » isfacelo la monarchia non solo ma » l'Europa tutta ». (*E scusate se è poco!*).

Poscia continua:

« Comunque, è certo che nell'emporio della monarchia regna un'atmosfera molto malsana, impregnata di miasmi; Trieste è malata politicamente e moralmente; e, a malgrado dei più grandi sacrifici, delle più dispendiose opere portuali, incontrati dal Governo, regna colà un sordo malcontento. Una tale condizione di cose non può essere imputata a una dozzina di agitatori. Di siffatte condizioni, l'origine è sempre da ricercarsi — lo insegna l'esperienza — nei pertinaci errori dell'amministrazione. Ciò avviene purtroppo anche a Trieste, dove per decenni, l'amministrazione fu dominata da gretti faccendieri vessatori, che fiutavano dovunque l'alto tradimento e creavono essi stessi gli irredentisti, perchè ne abbisognavano per i loro scopi. A questi intrighi fortunatamente è stata dichiarata guerra, dacchè è luogotenente il principe Hohenloe; egli ha finalmente spalancato le finestre del palazzo luogotenenziale per farvi entrare la luce e l'aria e scacciarvi l'antico spirito poliziesco. Questo è l'unico sistema mercè il quale a Trieste si possono preparare tempi migliori e si potrà consolidare il convincimento che l'emporio austriaco deve rimanere e rimarrà sempre austriaco. »

Occorrono i commenti?

La scarcerazione di Salatei e Cozzi

Vienna, 31. — Il Salatei, salutando il carceriere, gli disse: fino all'ultimo momento ero preparato a buscarmi un paio d'anni ».

Era atteso dal padre e, appena lo vide, gli si gettò al collo, abbracciandolo stretto, baciandolo e ribaciandolo. Fu un momento di commozione.

Il Cozzi fu accompagnato fuori del palazzo di giustizia dall'avv. Breitner. Sulla via una cinquantina di giovanotti italiani corsero incontro ai due liberati e li abbracciarono, li baciarono con effusione, stringendo loro le mani; finchè un ufficiale delle guardie di giustizia intimò al gruppo di sciogliersi: allora tutti si allontanarono tranquillamente.

IL RITORNO DEL "PERSEO„
con le truppe italiane dalla Cina
Le grandi accoglienze popolari
SCENE COMMOVENTI

Napoli, 31. — In attesa del *Perseo* con le truppe rimpatrianti dalla Cina, gran folla di parenti e curiosi si accalcava verso mezzogiorno alla porta dell'arsenale e lungo il parapetto del molo Angioino; il semaforo di Capri aveva poco prima segnalata la comparsa del piroscafo. Alle 12.30 all'orizzonte, lievemente annebbiato scorgesi qualche tenue sfioccatura di fumo che si fa poi più compatta e la nave viene in vista procedendo a tutta macchina, verso l'imboccatura del porto.

Dal molo di S. Vincenzo si distingue finalmente l'alberatura del piroscafo, che rallentando la sua corsa inizia la manovra di entrata. I generali Tarditi e Mattioli, l'ammiraglio Calì e seguiti si avviano al luogo dello sbarco.

Alle ore 13.30 il *Perseo* espletate le pratiche sanitarie entra in porto dirigendosi al punto di ormeggio.

Tutti i soldati sono allineati sopra coperta dalle molte imbarcazioni sparse in mare, dalle banchine affollate, scoppiano applausi: moltissime signore sventolano i fazzoletti e dalla nave i soldati ricambiano espansivamente il saluto della folla. La fanfara intuona l'inno reale e la musica del corpo coloniale a bordo del *Perseo* intuona a sua volta l'inno tra *urrà* formidabili di soldati e quelli degli equipaggi delle navi ancorate.

Alle 14 la nave si ormeggia: i generali Tarditi e Mattioli e l'ammiraglio Calì restano a bordo fino alla 14.30 ora in cui comincia lo sbarco.

Avvengono scene commoventissime: una signorina svenuta fra le braccia del fidanzato è portata fuori. Finita la rivista alle truppe di terra e di mare, il generale Tarditi rivolge a nome di tutto l'esercito, dei Ministri della guerra e della marina parole di encomio e saluto agli ufficiali chiamati a rapporto e stringe la mano a tutti.

Le truppe precedute dalla fanfara del 39° fanteria e dalla fanfaretta del Corpo coloniale escono dall'Arsenale tra fragorosi applausi dirigendosi alla caserma dei Granili.

Alla Camera dei deputati
Seguitano a passare i bilanci

Roma, 31. — Presiede Marcora. Si riprende il bilancio della giustizia.

Finocchiaro-Aprile ministro Guardasigilli pronuncia un ampio, poderoso discorso che occupa quasi ambedue le sedute e viene ascoltato attentamente e alla fine applaudito.

Si inizia poi il bilancio delle poste.

Le maggiori spese per la marina
Non verrà turbato il bilancio

Roma, 31. — La Giunta del bilancio, dopo rimandato alla sottogiunta della guerra e marina l'esame del disegno di legge sulle maggiori assegnazioni del bilancio della guerra, ha intrapreso la discussione del progetto sui maggiori assegnamenti per la marina militare.

Si leggono quindi i quesiti proposti dalla giunta e le risposte date dai ministri della marina e del tesoro, dalle quali risulta che l'avanzo effettivo del bilancio 1905-06 sarà di 37 milioni e che le maggiori spese per la guerra non eccederanno gli 11 milioni all'anno per tenere tre classi di leva permanentemente sotto le armi.

Il ministro del tesoro esprime quindi la sua fiducia che il bilancio non sarà spostato per le spese della guerra e della marina.

Intervennero quindi alla seduta i ministri Fortis, Carcano e Mirabello.

L'on. Fortis ha dichiarato che l'approvazione del disegno di legge è imposta dall'interesse del paese; che il governo insiste perchè il progetto sia approvato senza modificazioni.

Soggiunge che Governo e parlamento devono essere messi in grado di affrontare eventi che non si possono prevedere.

Approvato lo stanziamento relativo il Governo potrà accelerare o ritardare l'attuazione del programma navale.

Sulle dichiarazioni dell'on. Fortis parlano gli on. Guicciardini e Bertolini.

L'on. Mirabello dà ampi schiarimenti sulle singole questioni proposte dalla giunta.

Si approva un ordine del giorno di Cao-Pinna con cui la giunta approva in massima il disegno di legge passando domani alla discussione degli articoli.

Lo czar dell'« Avanti »

Roma, 31. L'*Avanti*! inizia una seconda crisi di redazione nel termine di poche settimane.

Da domani cesseranno di far parte dell'*Avanti*! i redattori Castelli. De Nava e Bianchi, essendo stati licenziati dall'on. Ferri.

In compenso verrà riammesso Paolo Sgarbi, quello che fu impiegato al ministero della Marina e poi licenziato e che fornì a Ferri i dati sulla famosa campagna contro la Marina.

Intorno a questo Sgarbi si erano fatte delle accuse d'indole delicata, ma la commissione d'inchiesta della sezione socialista romana lo ha assolto. E' così Ferri che lo aveva licenziato tre mesi fa, ora lo riprende.

Per tale riammissione hanno presentato le loro dimissioni il redattore capo Enrico Leone e la signora Lerda. Per solidarietà con i due dimissionarii hanno presentato le loro dimissioni anche i signori Paolo Orano e Monicelli.

Le dimissioni degli ultimi due non saranno però accettate, anzi si assicura che l'Orano verrà nominato capo-redattore.

I commenti nel campo socialista sono aspri pel Ferri.

Un'altra querela temeraria
Giornale e giornalista assolti

Mandano da Venezia, 31:

Oggi il Tribunale discusse il processo di diffamazione contro il direttore del *Giornaletto di Venezia*, il gerente e il corrispondente veronese Secondini, in seguito alla querela di certo Zenari, capo mastro, per una corrispondenza da Verona che lo qualificava padre e marito brutale e ubbriacone.

E concessa la prova dei fatti, il processo si ridusse alla *dèbacle* per lo Zenari, il fatto risultando pienamente.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa; il Tribunale assolse tutti gli imputati per la raggiunta prova; il querelante fu condannato alle spese.

L'atroce assassinio di Teor
ALLA CORTE D'ASSISE
Le perizie mediche

Presidente cav. Bassano Sommariva — Giudici avvocati Sandrini e Cano-Serra — P. M cav. Vittore Randi sostituto procuratore generale — Cancelliere Febeo.

Accusati: Corrado Francesco fu Pietro di anni 55 contadino di Teor; Corrado Luigi di Francesco d'anni 20, contadino di Teor.

Capo dei giurati signor Riccardo Cordoni.

Avvocati di Parte Civile: Conte Gino di Caporiacco e Fabio Celotti col procuratore avv. cav. G. B. Antonini per il tutore del figlioletto dell'uccisa Maria Battistutta.

Difensori del Luigi Corrado: Avvocati Emilio Driussi e Alberto Mini.

Difensore del Francesco Corrado: Avv. Giovanni Cosattini

Periti d'accusa: Pitotti dott. Giuseppe, Pividori dott Giuseppe, Antonini prof. Giuseppe, Taddio Luigi, geometra.

Periti a difesa: prof. cav. uff. Fernando Franzolini.

Testi d'accusa N. 36; testi a difesa N 19.

(*La fine dell'udienza ant. del 31 maggio*)

LE ULTIME CONTESTAZIONI AI TESTIMONI
La signora Teresa

E' richiamata la teste Teresa Comisso Colovatti.

P. M. Ieri la teste mi disse che aveva qualche cosa a dire e perciò la feci citare.

Teste. Un giorno il Francesco giocava di boccie con mio fratello ed altri nel nostro cortile; ad un tratto udii dire che Francesco Corrado voleva uccidere mio fratello.

Accorse mio marito e lo prese per le spalle mentre estraeva la roncola. Ciò avvenne 10 anni fa.

Avv. Driussi (con marcata ironia). Avrebbe null'altro a dire?

Teste. Due anni fa venne nel mio esercizio e prese a minacciare e a imprecare contro il segretario, contro il Sindaco e contro le guardie campestri dicendo che si sarebbe vendicato uccidendoli.

Avv. Driussi. Sa di un certo Colovatti Angelo che avrebbe visto tutto lo svolgersi del delitto?

Teste. Lo si diceva in paese e fu chiamato a Udine.

Avv. Celotti (al dott. Pividori). E' vero che alcuni testi dissero in paese dopo esser stati assunti di non aver detto tutto per paura del Corrado e che un teste fu colto per paura da un assalto nervoso.

Avv. Driussi. Mi oppongo alla domanda perchè il dott. Pividori fu presente al dibattimento come perito.

E' richiamata la Veronica Corrado che abita nel cortile dei Corrado.

P. M. Non udì mai la teste, baruffe in casa?

Teste. Non sono sempre a casa. Non saprei.

Il segretario *Fontanini* ha fatto indagini per ricostruire il percorso fatto dagli accusati e ne dà ragguaglio.

Corrado Sebastiano cita qualche caso in cui il Francesco venendo a casa bestemmiava e imprecava.

Cominciano le perizie
Le orrende ferite

Il cancelliere dà lettura dell'esame del cadavere della Maria sul luogo del delitto eseguito dai periti Pitotti e Pividori e della loro perizia.

Da essa emerge: che la morte avvenne dalle ore 16 alle 17; che causa della morte furono le immani ferite al cranio, e al collo e alla faccia; che la morte non fu istantanea; che la donna era sana, incinta in 5 mesi; che furono adoperate due armi e cioè il massang e la roncola; che le ferite di roncola sono inferte a corpo disteso e allo stato agonico; che grandissimo fu il grado di forza con cui le ferite furono inferte; che dal punto ove la vittima ricevette il primo colpo poteva portarsi da sola ove fu rinvenuta cadavere; che è probabile che due sieno stati i feritori e in epoca diversa a distanza di qualche ora.

I periti confermano le loro perizie e danno alcuni schiarimenti.

Il presidente fa vedere al dott. Pitotti la roncola consegnata dall'avv. Driussi e che era nelle tasche del Luigi.

Il perito crede che quell'arma non potrebbe inferire quelle ferite al collo, ma che occorreva un'arma molto più affilata.

(*Udienza pomeridiana del 31 maggio*)

Si riprende l'udienza alle 2 e un quarto. Assiste numeroso pubblico fra cui parecchi medici. C'è grande attesa per la discussione peritale.

L'esame del teschio

Il dott. Pitotti svolge dalla carta il teschio della vittima. (Grande impressione nel pubblico). I giurati si affollano attorno al tavolo presidenziale e il perito dà spiegazioni e fa vedere le ampie breccie nelle ossa craniche, prodotte dai colpi di «massang» Durante questa macabra operazione il Luigi Corrado sta a testa china, il Francesco Corrado è come sempre indifferente, e guarda sogghignando verso il pubblico.

La discussione dei periti

Avv. Cosattini. Potrebbe stabilire il perito quanto può esser sopravissuta la Maria?

Dott. Pitotti. Non ho dati precisi per stabilire ciò, ma si può ritenere che può aver vissuto non più di qualche ora.

Il dott. Pividori ritiene che può esser sopravissuta da 15 minuti a qualche ora.

P. M. Le ferite di roncola devono esser state inferte allo scopo di assicurare la morte?

Periti Pitotti e *Pividori.* Ritengono di si tanto più che le ferite furono fatte al collo con abili tagli e poi il feritore ebbe la cura di rialacciare il colletto del vestito.

P. M. Una ferita alla carotide doveva dare un fiotto di sangue molto abbondante se non era inferta nello stato agonico.

Avv. Driussi. Chiede ai periti se abbiano dati scientifici per stabilire che l'autore delle lesioni col massang non possa essere lo stesso che inferse le ferite al collo.

Dott. Pitotti. Se fossero stati dati anche i tagli disordinati, si, ma il caso speciale mi fa propendere a credere che due sieno stati i feritori.

Dott. Pividori. Si associa al collega.

Dott. Antonini. Non ha dati precisi e si riserva di rispondere.

Il perito a difesa
La difficoltà di stabilire l'arma

Prof. Franzolini. L'esclusione assoluta che una sola arma sia stata adoperata è per lo meno imprudente. Dice che è difficilissima la ricerca dell'arma da taglio e non si può dire che con una data arma non può esser inferta una data ferita.

Fece in proposito numerose ricerche e osservazioni e il 50 per cento delle volte non si potè indovinare l'arma.

Il suicidio del prof. Loreta

Cita il caso del prof. Loreta di Bologna che si suicidò nell'89.

Si credeva che la ferita fosse stata prodotta da un istrumento chirurgico; invece si tagliò la femorale profonda con un rasoio, arma che nessuno supponeva avesse adoperato.

Se un «massang» come quello in sequestro, è tagliente, adoperandolo in una certa maniera, si possono fare le ferite riscontrate al collo.

Conclude che non trova necessario che vi sieno state due armi e due mani.

Pres. E quanto allo stato agonico delle ferite al collo?

Prof. Franzolini. Se la donna era già stata ferita col «massang» era già allo stato agonico quando ricevette le ferite al collo.

Pres. E com'è che fu aperto il colletto, e dopo le ferite, fu riabbottonato?

Prof. Franzolini. Questo non c'entra colla chirurgia!

P. M. Le ferite al collo possono esser date all'impazzata come afferma il Luigi?

Prof. Franzolini. Mi pare di no, ma una volta che la donna era distesa al suolo, non c'era più bisogno di dare i colpi all'impazzata.

Il P. M. osserva a proposito del caso Loreta che c'è meno differenza fra un bistury e un rasoio che fra un massang e una roncola.

Il Prof. Franzolini sostiene di no.

Avv. Driussi. Cita il caso Melchior di Madrisio in cui l'uccisore dopo 5 colpi di rivoltella, con un temperino inferse 3 colpi nel collo alla vittima.

La perizia psichiatrica
del prof. Antonini

Il cancelliere legge l'incarico dato al prof. Antonini di un esame psichiatrico del Francesco al Manicomio.

Il prof. Antonini fa una dichiarazione a riparo d'ogni responsabilità, e cioè che egli non c'entra affatto colla pubblicazione quasi integrale della sua perizia nel *Gazzettino*.

Dopo di ciò il perito dà relazione della sua perizia.

In base all'esame durato un mese, il perito, si convinse che il Francesco non era un allucinato.

Procedette poi all'esame somatico ed egli non si prestò ad alcuna misurazione. L'esame delle orine determinò in lui il massimo scatto di ira credendo che fosse diretto a stabilire la sua potenzialità generativa. Disse che voleva andare alle carceri e si mostrò a tutto ribelle.

Le esplosioni secondo il perito avvengono nel Francesco determinate dalla sequestrazione carceraria.

La psiche di Francesco Corrado

Riscontrò nel Francesco una quasi completa inaffettività, un carattere mobile, ed una certa forza suggestiva che impone per l'impetuosità e per le minaccie.

La presenza del Francesco era pericolosa nel manicomio e perciò, spirato il mese lo rimandò in carcere.

La parte avuta nel delitto

Dichiara il perito di dovere in una parte modificare la sua perizia perchè dopo il dibattimento ritiene che la sua ipotesi sulla partecipazione nel delitto non rappresenti una assoluta probabilità perchè è risultato assai diminuito il tempo in cui il Francesco si allontanò nella notte quando seppe del gemito.

La difesa solleva incidente
sulla lettura della perizia

Avv. Cosattini. Domando la parola perchè il perito non continui su questo terreno estraneo all'esame psichiatrico del Francesco.

Pres. Non posso accordargliela perchè il perito non può esser interrotto.

Avv. Cosattini. Mi si dia atto che mi fu negata la parola.

Terminato lo svolgimento della perizia da parte del prof. Antonini, l'avv. Cosattini spiega perchè si era opposto alla continuazione delle spiegazioni del perito.

Dimostra che il perito esorbitò dal mandato affidatogli dal giudice istruttore, di fare un esame psichiatrico e perciò si oppone alla lettura della perizia.

Pres. Contro la sentenza della sezione d'accusa fu ricorso?

Gli avvocati affermano di no.

L'*avv. Celotti* dimostra la legalità della perizia contro cui nessuno ricorse e sostiene che deve esser letta.

P. M. Fa domanda che sia letta la perizia e dimostra la legalità di tale lettura nei riguardi dell'indagine.

L'*avv. Driussi* si associa al collega Cosattini dimostrando che la domanda della difesa è fatta per il rispetto della legge.

L'avv. Cosattini limita la sua opposizione alla parte della perizia che riguarda le indagini estranee allo stato mentale.

Il P. M. replica sostenendo la legalità della lettura.

Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente e rientra mezz'ora dopo. Il Presidente legge l'ordinanza con cui è ammessa la lettura integrale della perizia del prof. Antonini.

La difesa protesta.

L'interessante lettura

Il cancelliere dà lettura della perizia.

La lettura desta il più vivo interesse nel pubblico.

Si leggono quindi le conclusioni peritali che dipingono il Francesco Corrado un criminale più che un pazzo, colla fisonomia simile a quella di un uccello rapace, dotato di intelligenza superiore alla normale nei contadini, e di forti poteri inibitorii.

Quanto alle conclusioni peritali circa la parte avuta dal Francesco nel delitto, il perito ripete la già formulata rettifica determinata dalle risultanze del dibattimento.

Il perito conferma quanto ebbe a dire circa lo stato mentale, salvo una maggiore irritabilità automatica in questi ultimi tempi.

Secondo lui però resta sempre la convinzione della pressione esercitata dal Francesco sul figlio nell'esecuzione del delitto.

La seminfermità di Luigi

Per ciò che riguarda il Luigi somaticamente si è rivelato assai poco.

Sviluppo scheletrico gracile, carattere degenerativo non ne presenterebbe, salvo una echimosi prepuziale agli organi genitali.

Come sensibilità si nota una diminuzione nel fatto che rivela una minore sensibilità morale. E' individuo passivo che può essere dominato specialmente data la potenza suggestiva del padre. Ciò diminuisce la sua responsabilità.

Quanto alla causa da lui data come movente del delitto, non trova che il Luigi abbia una tale forza di reazione per esplodere contro le proposte di matrimonio con un delitto.

Le cause possono essere o indogene o esogene. Indogene per epilessia psichica furiosa. Esamina l'ipotesi di cecità da epilessia notturna. Per quanto ciò sia possibile non lo crede probabile in questo caso.

La descrizione che egli dà del delitto esclude l'incoscienza che dovrebbe aver avuto se fosse stato in istato epilettico.

La causa esogena deve esser stato il fermento e l'agitazione per la gravidanza della Maria. Il Luigi avrebbe agito per suggestione d'altri.

Le conclusioni

Il perito conclude:

Mantengo la parte dell'esame psicologico della perizia scritta riguardante il Francesco, modifico l'ipotesi sulla sua partecipazione diretta.

Per il Luigi, esclusa l'esistenza di una forma epilettica riconosco come improbabile che abbia reagito col fatto alla sola motivazione da lui data, ma che possa aver avuto stimolo da una suggestione d'altri.

Il fosforo di Francesco

Quanto alla potenzialità sessuale del Francesco il perito d'accordo col prof. Franzolini interrogò il Francesco che dichiarò che si sentiva capacissimo ed abilissimo e ad una sua esplosione d'ira si rinunciò all'esame.

P. M. Lo stato di rassegnazione del Luigi è tale da attenuare la sua responsabilità, o da escluderla?

Prof. Antonini. Era tale da scemare grandemente senza escluderla, la sua responsabilità.

Prof. Franzolini. Rettifica alcune inesatte conclusioni del prof. Antonini. Il Corrado non disse di esser sempre capace, ma in periodi e ad intervalli. Aggiunge, per l'epilessia del Luigi che occorre esaminare la madre.

Affaccia l'ipotesi di epilessia larvata tanto più che il Luigi disse di esser caduto in istato di incoscienza subito dopo il delitto.

Conclude per una diminuita e non totale abolizione di responsabilità.

Il dott. Pitotti si associa con altre considerazioni alle conclusioni dei colleghi.

L'udienza è tolta alle 17 e rinviata a domani venerdì per la discussione.

Il verdetto si avrà probabilmente sabato.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO
La commemorazione della battaglia di Goito

Ieri ricorreva l'anniversario della battaglia di Goito in cui le artiglierie da campagna ebbero campo di distinguersi, ed al cui valore devesi la vittoria.

Il Colonnello comandante il 16° reggimento Artiglieria qui di stanza, volle solennizzare tale avvenimento, ed all'uopo nel cortile delle Scuole dispose, con accurato ed elegante servizio, per un rinfresco ai soldati delle varie batterie.

Al Vermout il Colonnello pronunciò un discorso commemorativo descrivendo le varie fasi della battaglia ed il valore dell'artiglieria italiana.

La festa riuscì splendidamente. In tale occasione fu distribuita una cartolina-ricordo.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
I bagni di Lignano

Giovedì 1° giugno avrà principio la stagione dei bagni a porto Lignano, dove si trova un grande Hôtel con 60 camere bene ammobigliate. L'albergo è di nuova costruzione presso la più ridente spiaggia del nostro mare.

In esso si hanno tutti i «comforts» desiderabili.

La spiaggia è lontana da Marano Lagunare mezz'ora di vapore.

Qui e a Latisana verrà attivato un eccellente servizio di vetture, che hanno coincidenza con tutti i treni.

Un vaporetto da Marano a Lignano e viceversa farà il servizio del tragitto 6 volte al giorno.

Da S. DANIELE
Per i danneggiati dalle inondazioni

La Società operaia ha diramato una circolare colla quale annunzia che una commissione di gentili signorine si recherà — in settimana — a raccogliere le offerte dei cittadini a pro degl'infelici danneggiati dalle ultime inondazioni. Ecco il nome delle signorine: Corradini Olga, Gentilli Maria, Gonano Clelia, Jogna Maria, Legranzi Angelina e Pascoli Maria.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Il Sindaco in pericolo di rovesciarsi dalla vettura

Mentre il signor sindaco, ieri, lungo la strada Pomponio Amalteo, e precisamente all'angolo del vicolo che conduce al Municipio, attendeva, sulla carrozza, il segretario per recarsi con lui a visitare il ponte rovinato, fece eseguire al cavallo lo svolto necessario. Non si sa come, i tiranti si sciolsero dal bilancino. Il cavallo, sentendosi la carrozza battere contro le gambe posteriori, si diede a correre all'impazzata.

Per fortuna certo Gregoris Giuseppe trovavasi in quel mentre sulla soglia della porta che mette nella sua trattoria. Con sangue freddo e con ammirabile destrezza si gettò alla testa del focoso animale, arrestandolo immantinente, evitando così una probabile sciagura.

Da CIVIDALE
Dopo la giacca il mantello
Si tratta proprio di suicidio

Ci scrivono in data 31:

I nostri carabinieri diretti dal loro bravo maresciallo sig. de Benedetti, appena ebbero la denuncia della sensazionale scoperta di ieri, attivarono subito diligenti ricerche lungo il Natisone dal Ponte di S. Quirino fino ad Orsario disponendo in modo che oltre questi limiti le ricerche fossero praticate dai carabinieri delle altre stazioni vicine.

Ed oggi alle ore 9, dallo stesso sig. Maresciallo e dal milite che l'accompagnava è stato trovato un cappotto che è stato riconosciuto per quello indossato quindici giorni fa dal supposto suicida.

Presso il capotto è stato trovato pure un guanto di pelle.

Il biglietto da visita trovato nel taccuino ieri a mezzogiorno, porta il nome Mariutti Giuseppe — Udine.

Sullo stesso biglietto il suicida ha scritto alcune righe alla moglie per dirle ch'egli s'è determinato al triste passo causa la rovina in cui l'aveva tratto il gioco.

Le domanda perdono e invia caldi baci a lei ed ai figli.

Intessante, per gli indizi che può soffrire sulla località ove deve essersi buttato nell'acqua è una frase che dice: «ho deciso di por fine alle mie sofferenze tra queste amene valli ove ho passato i giorni più belli della mia vita» Essendo stato veduto il Mariutti a S. Leonardo il 25 maggio, è probabile che egli si sia buttato o nell'Alberone o più in giù nel Natisone.

I carabinieri continueranno nelle loro indagini.

Il Mariutti era impiegato alla Direzione del tram a vapore Udine-S. Daniele e si trovava in disastrose condizioni finanziarie tanto che in questi giorni era stato eseguito in odio di lui un sequestro mobiliare.

Visita gradita

Oggi, insegnanti e studenti del R. Liceo di Udine, essendosi recati col R. Provveditore agli studi cav. Battistella, a Castelmonte, si fermarono nel loro ritorno a visitare il Museo e gli altri monumenti della nostra città.

Furono salutati dal Rettore del Collegio Nazionale e da tutto il corpo insegnante del R. Istituto.

Da SESTO AL REGHENA
Una bimba annegata

Ieri l'altro la bambina Zanon Maria di Giovanni d'anni 4, eludendo la vigilanza dei famigliari, uscì di casa e si pose a trastullarsi lungo un fosso ripieno d'acqua, sito a poca distanza dall'abitazione.

Non si sa come vi cadde dentro.

Poco dopo la mamma che erasi recata alla ricerca della sua piccina la rinvenne già annegata.

Non si descrive la scena straziante che ne seguì!

Da SEQUALS
Cose del Comune

Ieri non potè aver luogo la seduta di questo Consiglio Comunale per mancanza di numero legale perciò ebbe luogo soltanto quella di Giunta.

Ci consta poi che il signor Rosa Angelo di Sacile si è dimesso da consigliere comunale ed il cav. Belgrado ha dato le dimissioni da assessore.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO
Festa militare

Il 4° battaglione di artiglieria da montagna qui residente ha ricordato ieri la memoranda giornata di Goito.

Fin dalle prime ore del mattino la nostra brava Filarmonica anch'essa volle partecipare alla festa percorrendo le vie principali del paese.

Alle ore 9 sul piazzale delle scuole comunali le truppe tutte allineate furono passate in rivista dal capitano comandante il battaglione il quale tenne loro un patriottico discorso di circostanza.

Alla sera la banda diede un applaudito concerto sulla piazza maggiore, attirando una grande folla di popolo.

Bollettino meteorologico

Giorno giugno 1 ore 8 — Termometro 18.8
Minima aperto notte 11 5 — Barometro 752
Stato atmosferico: bello — Vento: S.
Pressione: stazionaria — Ieri: bello
Temperatura massima: 28 — Minima 13.2
Media: 20.24 — Acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera è convocata in seduta lunedì 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Conto consuntivo del 1904.
3. Modificazione delle tariffe dei Magazzini generali della Camera, e compensi al personale.
4. Contributo per la Mostra nazionale delle sete a Milano.
5. Domanda di sussidio per le Scuole di disegno applicato alle arti e alle industrie in Paluzza e S. Giorgio Nogaro.
6. Esercizio futuro delle ferrovie friulane e costruzione della linea da Cividale al confine.
7. Mozione per l'ampliamento della Stazione di Pordenone.
8. Delle tariffe ferroviarie pel trasporto del carbone.
9. Dazi doganali francesi sulle sete e seterie italiane.
10. Formazione delle statistiche commerciali ed agrarie.
11. Svincolo della cauzione prestata dall'agente di cambio sig. Giuseppe Conti.
12. Nomina di un membro effettivo e di un supplente nella Commissione d'appello per le imposte diverse.

**

Importazione del bestiame dell'Italia in Dalmazia

L'i. r. Luogotenenza di Zara ha permesso l'importazione in Dalmazia degli animali ruminanti (bovini, ovini e caprini) e suini provenienti da quelle provincie d'Italia le quali sono libere da malattie contagiose, e cioè alle condizioni contenute nelle convenzioni sulle epizoozie con l'Italia del 7 dicembre 1887.

Concorso per Cattedre ambulanti d'agricoltura

E' aperto il concorso a tre posti di direttori delle Cattedre ambulanti d'agricoltura della Basilicata con lo stipendio di lire 4000 per ciascun titolare. Il concorso sarà per titoli ed esame.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero dell'agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 15 giugno 1905.

L'avviso di concorso è visibile presso la Camera di Commercio.

Commercio con l'Argentina

La Camera ha ricevuto un elenco delle principali ditte importatrici di prodotti italiani a Rosario di Santa Fè ed uno delle principali ditte esportatrici di prodotti argentini all'estero.

Il tronco Portogruaro-San Giorgio
riscattato dallo Stato

Apprendiamo che il tronco della Veneta, che forma parte della linea internazionale Trieste-Venezia, verrà riscattato dallo Stato, secondo un compromesso già concluso fra Governo e Società. La Cividale-Udine-San Giorgio rimarrà della Veneta.

Esportazione bestiame per la Svizzera

Una ordinanza del R. Ministero dispone che il bestiame diretto in Svizzera, se per la via di Milano deve essere visitato allo scalo unico di quella città, se per la via diretta di Lecco-Como alla stazione di Como-S. Giovanni, se per altre vie alla stazione di Seregno.

Al congresso di Biella

Ieri sera col diretto è partita alla volta di Biella la signorina Amelia Nodari, presidente della federazione Friulana delle levatrici per assistere invitata come membro d'onore, al Congresso nazionale delle levatrici che si tiene in quella città nei giorni 1, 2 e 3 corr.

La gentile e colta signorina parlerà sul tema n. 5: Organizzazione delle levatrici.

Cinque centesimi inghiottiti da una bambina

Ieri, a Pozzuolo, la bambina Luigia Toso, inghiottì sbadatamente una moneta di cinque centesimi, datagli dai genitori per giuocare.

Venne assalita da fortissimi dolori, e perciò fu subito trasportata all'Ospitale di Udine, ove le si prestarono le cure necessarie per liberarle lo stomaco dall'incomodo ospite.

Tranvia a vapore Udine-S. Daniele

Oggi, 1 giugno, incominceranno ad essere attivati i treni speciali festivi, citati nell'orario in vigore.

Un artistica vetrina, è proprio quella che in questi giorni abbiamo ammirato nell'elegante negozio dei fratelli Clain.

Trasparenti e velati bianchi, tele candide, vestiti da signora, il tutto artisticamente disposto con fine gusto estetico.

Una lode al bravo agente signor Calligaris, che dispose il tutto, ed un augurio agli intraprendenti signori Clain.

Banda del Collegio Gabelli. Questa sera dalle sei alle sette e mezzo la banda del Collegio Gabelli svolgerà nel piazzale della stazione un attraente programma.

LA DISGRAZIA MORTALE
DI STAMANE
Un possidente di Basaldella che si rovescia dalla carretta
e muore sul colpo

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane nel piazzale Venezia di fronte allo stabilimento Balneare. Un possidente di Basaldella, certo Carlo Burini, d'anni 57, trovò improvvisamente la morte rovesciandosi dalla carretta su cui si trovava assieme ad un suo nipote tredicenne che porta il suo stesso nome, Carlo Burini, e ad un famiglio ventenne.

La notizia portata in città dal personale del tram a cavalli, si sparse rapidamente destando profonda impressione.

Quando giungemmo sul luogo del sinistro gran folla era radunata attorno al cadavere.

Come avvenne la disgrazia

Verso le otto e mezzo il Burini, noto possidente e oste di Basaldella, veniva in carretta dalla strada di circonvallazione esterna e precisamente da porta Grazzano.

Come dicemmo, nella carretta si trovavano il nipote e il famiglio.

La vettura proseguiva per la strada di circonvallazione verso porta Villalta.

Lo stradino che inaffiava la via

Nel mezzo del piazzale stava inaffiando colla pompa a ruota lo stradino Leonardo Mattiussi fu Pietro dei Casali di Laipacco.

Nel momento in cui passava la vettura col Burini, lo stradino depose la manica per andare a chiudere la bocchetta.

Mentre eseguiva tale operazione, il getto d'acqua continuava ad uscire spumeggiante e rasente terra.

Il Burini, per evitare di passare colle ruote sopra la manica della pompa, prese il largo e attraversò il piazzale passando per una specie di *cunetta* per lo scolo delle acque.

Il cavallo correva velocemente, e fatalità volle che nell'attraversare la *cunetta*, la vettura desse un violento trabalzo durante il quale al Burrini sfuggirono di mano le redini.

Il guidatore, uomo assai corpulento, si sporse in fuori per riprenderle ma in quello perdette l'equilibrio e stramazzò al suolo.

Ebbe una breve contrazione, un sussulto e poi giacque irrigidito nella bianca via polverosa.

I primi accorsi

Coloro che avevano assistito al rapido svolgersi della tragica scena, diedero un grido di terrore e accorsero attorno all'infelice.

Fra i primi notiamo certi Egidio Purasanta impiegato al lazzaretto comunale e Antonio Sinesio, infermiere all'ospitale. Sollevarono il pesante corpo del caduto ma il disgraziato non dava più segni di vita.

Vani soccorsi

Prontamente furono sul luogo i medici dello stabilimento balneare dottori Calligaris, padre e figlio, e poco dopo sopraggiunse il medico municipale dott. Marzuttini che passava di là per caso.

Il corpo del Burini fu trasportato sotto gli alberi all'inizio del viale verso porta Villalta e i medici tentarono la respirazione artificiale, liberando il corpo dagli indumenti e spruzzandolo d'acqua. Ma ogni sforzo fu vano; il povero Burini era morto per commozione viscerale riportata in seguito a violenta caduta sul lato destro che appariva tutto contuso e con larghe echimosi.

La scena dolorosa

Intanto il piccolo nipote e il famiglio che si trovavano nella carretta col Burini, si abbandonavano alla più grande disperazione e piangevano in modo da far pietà.

Furono accompagnati al vicino stallo Stampetta da alcuni pietosi.

Poco dopo sopraggiunse, passando per caso, anche una donna, nipote del Burini, e alla vista inaspettata, prese a piangere e a lamentarsi destando in tutti la più penosa impressione.

Le autorità sul luogo

Il cadavere era stato intanto adagiato sopra un sacco e tolto alla curiosità dei presenti con una coperta.

Avvertito, era accorso il vigile urbano Trevisan che telefonò alla Questura. Giunsero poco dopo il delegato signor Abbrescia e la guardia Fortunati per le constatazioni di legge.

Il delegato interrogò lo stradino che inaffiava il piazzale e lo fece accompagnare in questura per un successivo interrogatorio. Sembra però esclusa ogni sua responsabilità, anche colposa.

Il Pretore avvertito del fatto, autorizzò il delegato alla perquisizione e rimozione del cadavere che dopo le solite formalità, con una lettiga fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Un'altra carretta rovesciata

Subito dopo, un'altra carretta tirata da un cavallo, passando per il piazzale Venezia si rovesciò essendosi imbizzarrito l'animale.

Le persone che si trovavano nel veicolo furono balzate a terra ma fortunatamente rimasero illese.

SI ROMPE UNA COSTOLA
cadendo dalla carretta

Queste ultime 24 ore pare fossero destinate alle cadute dalle vetture.

Anche ieri sera certo Vincenzo Romanelli di Campoformido, fuori porta Venezia si rovesciò dalla carretta su cui si trovava e restò alquanto malconcio.

Trasportato all'Ospitale civile, quivi gli furono riscontrate contusioni multiple al dorso con frattura di una costola e una ferita lacera al calcagno destro.

Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Grande accademia di scherma
I partecipanti

Continuiamo l'elenco dei tiratori sempre prendendoli a caso come i loro nomi ci cascano sotto gli occhi.

Oscarre Schiavon, il fulmineo sciabolatore triestino, farà certo quella sua scherma fine e corretta per cui è apprezzatissimo dovunque vada. Suo degno competitore sarà il cavalier Bellonio capitano di Fanteria a Venezia, conosciuto sulle pedane d'Italia avendo saputo con profonda sagacia accordare l'eleganza delle mosse agli attacchi impetuosi. Così il tenente Chiodelli pure di Venezia, vigoroso, agile, dal giuoco semplice, ma efficace.

Ed ora parliamo un po' dei signori schermitori d'Udine, per riprendere domani a ridire di quelli forestieri. Fra altri ci sarà il tenente Guido Carini del regg. Vicenza delicato ed esperto tiratore, che riportò poco tempo fa nelle gare tra ufficiali due primi premi e ne conta moltissimi, sempre buoni, vinti con quella elegante disinvoltura, che fa di lui un simpaticissimo schermitore.

Inoltre avremo anche il tenente Attilio Delleani, di cui un giornale cittadino, descrivendo gli assalti al reggimento, fece in poche parole un veridico ritratto chiamandolo formidabile negli *allonges* e nella stoccata.

In questo brevissimo cenno illustrativo di alcuni schermitori appartenenti all'ufficialità del 24, è degno di speciale nota il tenente Antonio Marin, che, confinato a Sacile, in un ambiente dove è difficilissimo allenarsi all'ardua fatica, che richiede il sapiente maneggio della spada, ha saputo in infiniti tornei, accademie e simili altri trattenimenti cavallereschi confermare la sua fama bella di elegante, potente toccatore tutto muscoli, tutto nervi, tutto agilità. Per oggi chiudiamo dicendo che a questa interessante accademia terrà la smarra quell'illustrazione della scherma italiana, che è il cavalier Vittorio Tagliapietra di Trieste.

Portafoglio smarrito

Chi avesse trovato un portafoglio con denari e carte, e lo portasse al proprietario od al Municipio *oltre il premio di legge* riceverà una *mancia di lire cinquanta.*

Il Bollettino di Grazia e Giustizia reca:

Si autorizza la fabbriceria parrocchiale di Tarcento di accettare dagli abitanti di Atrate Madonna Zucca e Nogaredo l'offerta della donazione di una casa.

La chiesa metropolitana di Udine non è stata autorizzata ad accettare la donazione della somma di L. 21.250 offerte dalla signora Taboga vedova Mariannini.

PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE
LE DATE E LE SEZIONI

Le elezioni provinciali

Con decreto prefettizio in data del 29 corr. furono fissate le seguenti date per le elezioni provinciali:

Domenica 25 giugno: Mandamenti di: Udine I, S. Vito al Tagliamento, Sacile e Latisana.

Domenica 2 luglio: Mandamenti di: Udine II, S. Daniele del Friuli, Pordenone.

Domenica 9 luglio: Mandamenti di: Palmanova, Codroipo, Cividale.

Scadono dalla carica: nel mandamento di *Cividale*: Brosadola avv. Giuseppe, Coren avv. cav. Lucio per sorteggio; nel mandamento di *Codroipo*: Cignolini dott. Sebastiano (testè defunto) per sorteggio, nel mandamento di *Latisana*: Morossi avv. nob. Cesare per sorteggio; nel mandamento di *Palmanova*: Antonelli cav. dott. Antonio per morte; nel mandamento di *Pordenone*: Frattina dott. cav. Basilio per sorteggio; nel mandamento di *Sacile*: Cavarzerani avv. cav. G. Batta e Lacchin cav. Giuseppe per sorteggio; nel mandamento di *S. Daniele*: Ciconi avv. cav. Alfonso per morte; nel mandamento di *S. Vito al Tagl.*: Rota co. on. Francesco deputato al Parlamento, per rinuncia e Burovich co. Nicolò per sorteggio; nel mandamento di *Udine I*; Franceschinis avv. Erasmo per morte, Perissini comm. Michele e De Toni ing. Lorenzo per rinuncia; nel mandamento di *Udine II*; Agricola co. Nicolò per sorteggio.

Le elezioni comunali

Con lo stesso decreto furono fissate le elezioni comunali colla rinnovazione di un terzo dei consiglieri secondo la nuova legge del 1904:

Domenica 25 giugno: nei comuni appartenenti ai Mandamenti di S. Vito al Tagl., Latisana, Sacile.

Domenica 2 luglio: nei comuni appartenenti ai Mandamenti di Udine II eccettuati i comuni di Meretto di Tomba, di S. Daniele eccettuati i comuni di Colloredo e S. Daniele e nel Mandamento di Pordenone, meno i comuni di Porcia, nei comuni del Mandamento di Tarcento meno i comuni di Lusevera, Nimis, Magnano in Riviera.

Domenica 9 luglio: nei comuni del Mandamento di Codroipo, Palmanova, Cividale, meno i comuni di Manzano e Prepotto.

Sono eccettuati i Comuni di Udine, Magnano, Meretto, Manzano e Lusevera essendosi fatto la rinnovazione del consiglio nel 1904 o perchè le elezioni generali sono posteriori alla primavera del 1901, ed i comuni di S. Daniele, Nimis, Colloredo e Prepotto, essendosi proceduto alla rinnovazione integrale dei consiglieri effettivi nel decorso anno o nel principio del corr.

Le elezioni a dicembre

Sono escluse le elezioni perchè rinviate a dicembre, in seguito all'autorizzazione della G. P. A. nei comuni appartenenti ai mandamenti di Ampezzo, Gemona, Aviano, Moggio, Spilimbergo e Tolmezzo.

Le sezioni portate da 11 a 13

Ieri sera, negli uffici Municipali, si è raccolta la Commissione Comunale Elettorale sotto la presidenza dell'assessore sig. Conti, per prendere deliberazioni sulla ripartizione dei nuovi inscritti nelle singole sezioni elettorali.

Erano presenti i membri della Commissione Larocca, Bosetti, Cossio, Del Negro e Degani Augusto.

Fungeva da segretario, il capo ufficio della sez. III, sig. G. B. Rea.

Constatato che gli elettori amministrativi — in seguito all'approvazione delle nuove liste — ammontano a **5671**; che i politici sommano a **5413**; che la ripartizione dei nuovi inscritti nelle 11 sezioni attualmente esistenti, porterebbe un numero di inscritti, per sezione, che supererebbe quello stabilito dalla legge (600 p. sezione); la Commissione ha dovuto provvedere, portando le sezioni elettorali da 11 a 13 ed eseguendo un razionale trasferimento di elettori nelle 13 sezioni.

La sede delle due nuove sezioni sarà: Nello stabilimento scolastico in via Cavallotti (sez. XII) ed in quello a S. Domenico (sez. XIII).

In seguito al nuovo avvenuto trasferimento di elettori, gli abitanti di via Portanuova passano dalla sez. VIII. alla III (dalle Grazie al palazzo Bartolini)

quelli di via Cicogna dalla VII alla III (d. d.)

quelli delle vie Castellana, Marinoni, Zanon dalla VII alla XIII (da una delle aule a S. Domenico all'altra aula dello stesso stabilimento)

quelli di Gervasutta, V. Cussignacco, Bernardo de Rubeis, viale della Ferriera dalla V alla XII (dall'Istituto Tecnico allo stabilimento in via Felice Cavallotti)

quelli di via Aquileia dalla IV alla XII (dallo stab. all'Ospitale a quello di via Cavallotti)

quelli di via Villalta, Zorutti, Mazzini, Superiore, Sutti dalla III alla XIII (dal Palazzo Bartolini a S. Domenico)

quelli con abitazione in viale Palmanova, Stazione, Ermes di Colloredo, Percotto, Cavallotti dalla II alla XII (da via dei Teatri al nuovo Palazzo degli Studi in via Cavallotti).

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Lo spettacolo di questa sera

Questa sera alle 8.30 avrà luogo la *Serata di beneficenza* organizzata dagli studenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Ieri abbiamo già pubblicato lo svariato programma. Suonerà la banda del 79° Fanteria, gentilmente concessa dal generale com. Pugi.

Gli studenti canteranno *l'inno Goliardico.*

Dello spettacolo apprestato dai nostri simpatici studenti, sempre pronti alle opere di fratellanza, abbiamo sentito dire molto bene. Sarà vario e divertente.

Non dubitiamo di vedere un teatrone e di sentire le più clamorose risate

L'amico di una principessa

Firenze, 31. — Il pittore Folchi, che fuggì, com'è noto, con donna Alice di Borbone figlia di Don Carlos e qui con lei dimora in un signorile appartamento, ieri si ferì gravemente al costato con un colpo della rivoltella che egli stava scaricando. Pare realmente trattarsi di un disgraziato accidente.

COME E QUANTI NAVIGLI RUSSI
potranno rifugiarsi a Vladivostok

Berlino, 31. — Sembra che due incrociatori della flotta volontaria russa « Petersburg » e « Smolensk », e tre torpediniere sieno riescite a raggiungere Vladivostok. A Tokio si crede pure che gli ex-piroscafi della « Hamburg-Amerika-Linie », « Principe Bismarck » ed « Imperatrice Augusta Vittoria », in grazia alla loro grande velocità abbiamo potuto riparare a Cingtau o Weihaiwei, dove le autorità tedesche ed inglesi insisteranno senza dubbio sul loro disarmo.

I giapponesi perdettero 3 navi
e nove torpediniere

Berlino, 31. — Il *Local Anzeiger* ha da Sciangai: nei circoli giapponesi si ammette che la flotta di Togo perdette due corazzate, un incrociatore e nove torpediniere.

GUERRA AD OGNI COSTO

Parigi, 31. — Il *Temps* riceve da Pietroburgo che oggi nel pomeriggio alle 4 ebbe luogo a Czarskoje Selo sotto la presidenza dello czar un consiglio di guerra. Tutti sostennero, ed in prima linea, lo czar, che la guerra deve continuare fino alle estreme risorse. Nei circoli ufficiali si dice che non possono essere intrapresi passi in favore della pace, ma che d'altra parte il Governo ben difficilmente potrà tener fronte al movimento in favore delle riforme e non curarsi dell'opinione pubblica che vuole la pace.

Si fa rilevare da molte parti che la notizia della catastrofe è arrivata a Pietroburgo il 29 maggio, anniversario dell'incoronazione dello czar e che probabilmente perciò se ne tardò la pubblicazione.

A Cronstadt regna profonda costernazione per la perdita della flotta del Baltico. Tutte le chiese sono piene di gente e di ufficiali piangenti.

Il dignitoso contegno della stampa

Pietroburgo, 31. — La stampa di Pietroburgo parla della catastrofe con il il più profondo dolore. Ammette che la guerra navale è terminata, non si abbandona però alla disperazione e non eleva nessuna accusa, ma esprime il desiderio che ora sia convocata il più sollecitamente possibile la rappresentanza del popolo.

Il jettatore dello czar

Pietroburgo 31. — Il vicerè Alexejeff si è recato oggi presso l'imperatore a Czarskoje Selo.

BIRILEFF TORNA

Pietroburgo 31. — A quanto si apprende da fonte positiva l'ammiraglio Birileff, nominato supremo comandante della flotta che più non esiste, ritorna in Europa.

Le feste che fanno i parigini
al giovane Re di Spagna

Parigi, 31. — Qui la visita di Re Alfonso fa dimenticare persino gli avvenimenti importantissimi di questi giorni. Fino a tarda ora di notte sui boulevards circola una folla straordinaria per ammirare gli splendidi effetti di luce dell'illuminazione dell'Opera, dei clubs militari e delle grandi ditte, le quali fanno sfoggio di decorazioni come mai si ebbe a vedere in simili occasioni.

Dovunque si vede la corona reale di Spagna formata da centinaia di lampadine elettriche e dovunque sventolano bandiere dai colori spagnuoli, giallo e rosso.

Attentato contro un direttore di polizia

Vienna, 31. — La *Zeit* ha da Riga: Contro questo direttore di polizia Jaretzki fu commesso un attentato con una bomba. Il funzionario rimase gravemente ferito: degli autori dell'attentato manca qualunque traccia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (7)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

— A me pare invece che non sappia nulla! disse Ugo guardando la giovane signora che andava e veniva sorridente.

— Allora tu dovrai dirglielo! Tu sei troppo legato d'amicizia verso di lei, per lasciarle apprendere la notizia dai giornali, e poi ella ti vuol molto bene e questo le farà piacere...

Ugo Montmir lasciò cadere sopra suo fratello uno sguardo di benevolenza sprezzante, e rispose:

— E' possibile, ma amo meglio dirglielo quando non ci sarà nessuno.... d'altronde, bisogna che me ne vada, sono le quattro e mezzo, e dovrei essere di già in via Malesherbes.

Egli s'inchinò dinanzi madama de Treuil e madama Geltrude, e serrò la mano a Maria ed alla zia Clara. Uscendo, s'imbattè in d'Antin che arrivava, abbigliato di pantaloni dalle pieghe ferme, di una giacchetta, che noi chiameremmo salon, lunga fino al malleolo, e d'uno stupefacente nodo di cravatta.

Appena solo colle signore, egli esclamò:

— Ha l'aria radiosa, il fidanzato!

— Patatrac! fece tra i denti la signora Dorsay, mentre Maria, che versava del te in una tazza, s'arrestava, domandando, colla mano in aria:

— Quale fidanzato?

— Mah, Ugo Montmir! non lo sapevate?

— Affatto! disse la signora d'Arroy, cui il fine viso restò immobile. E dopo un istante aggiunse:

— Doveva dubitarlo pertanto!

— A che cosa? domandò la zia Clara.

Ella rispose dolcemente:

— A mille piccoli nonnulla... era mutato da qualche tempo, pareva preoccupato, inquieto... lo si vedeva appena... Chi sposa?

Madama de Treuil spiegò:

— La signorina de Lorme.

— E' graziosa?

— Graziosissima, affermò Paolo, ma non allegra, spensierata... ah no! non è la cognata che io sognavo! Ma infine, che importa purchè Ugo sia contento? Ed egli lo è, e non c'è da dire altro!

La zia Clara guardava attentamente la signora d'Arroy, e dinanzi quel viso sorridente, sentiva diminuire la convinzione sempre avuta, che una relazione esistesse fra essa ed Ugo Montmir. Se la giovane signora amava Ugo appassionatamente, come aveva creduto, non poteva di certo rimanere padrona di sè medesima fino a quel punto. E, a poco a poco, si rimproverava d'aver calunniata la gentile creatura. Maria accettava sì gaiamente l'annuncio d'un avvenimento, che doveva, se fosse stata l'amante di Montmir, riempirla di tristezza, ch'ella non sapeva più che cosa pensare nè credere. In quanto a Paolo si stupiva da parte sua come la signora d'Arroy, se veramente voleva bene a suo fratello non dimostrasse grande gioia a tale annuncio di matrimonio.

Egli disse, rivolgendosi a sua zia:

— Nevvero ch'è raggiante, Ugo? e che la giovanetta è graziosa?

La signora Dorsay rispose bruscamente:

— Per raggiante, sì, lo è! in quanto alla giovanetta, ella è superba.... solamente, tu sai, non è il mio modello...

— Nè il mio, perbacco!

La zia Clara disse ridendo:

— No... il tuo modello e una piccola donnina bionda, dai capelli arruffati, con un nasino in aria, e una bella pelle freschissima...

— Ma... fece egli imbarazzato.

— Non dir di no! T'ho incontrato l'altro giorno!... non mi hai veduta... od hai fatto le viste di non vedermi... e ti sono grata, perchè, tu sai, quando si esce accompagnati da la *sorte*, non si deve riconoscere la gente di famiglia...

— Io vi domando perdono, zia, ma credetemi... non è...

— Una... leggera? ne sono convinta piccino mio!

— Come?...

— Perchè la donna che si ama non è mai una... leggera... prima, ma dopo...

Essi parlavano a mezza voce, isolati dalla conversazione. - Ad un tratto la signora Dorsay s'interruppe, e si volse verso madama de Treuil, che diceva, allargando in un cattivo sorriso le brutte mascelle:

— Non si sarebbe detto che il signor Montmir si sposasse!... pretendevano che avesse una relazione indistruttibile...

E come Paolo ascoltava, con aria stupita, madama Geltrude disse, volgendosi direttamente a lui:

— Ma è a suo fratello che bisogna domandar questo?

— Oh davvero!... fece seccamente la zia Clara. — E l'ultimo anzi a cui io penserei di domandar questo.... - Anzi non avrei nemmeno avuta l'idea di parlare dinanzi a lui...

Paolo affermò, ingenuamente sincero:

— Si potrà domandarmi tutto ciò che si vorrà senza mettermi nell'occasione d'essere indiscreto.... Io non so nulla!... E scommetterei che non c'è, nella vita di mio fratello, nulla che possa essere considerato come serio.... Egli va, viene, muta da un giorno all'altro senza avere il tempo di dire: guarda!... Mi pareva libero come l'aria!...

— E' vero! disse lentamente la signora d'Arroy anche a me pareva libero come l'aria!

Ella pensava che sempre, in sei anni, aveva ignorati i progetti di Ugo. Mai lui le diceva se divisava di viaggiare o di restare, o di ritornare.

Aveva un timore ridicolo, a forza di essere eccessivo di vincolarsi, d'ostacolare ed impastoiare in qualunque modo si fosse, la sua libertà. Era impossibile, volendo organizzare una partita, un *pique-nique*, un'escursione, ottenere da lui una promessa formale. E, d'altra parte, s'egli decideva qualche cosa per il domani, sembrava stupefatto e malcontento che tutti non fossero immediatamente liberi.

(*Continua*)

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti